

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile



I nonni come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità genitoriali

Progetto di contrasto alla povertà educativa, bando “Prima infanzia”

Valutazione degli effetti – Nota finale

ASVAPP

**Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche
Soggetto valutatore del progetto**

Sommario

Sintesi.....	2
1. Il progetto “Nonni volontari”	2
2. Il disegno di valutazione	3
3. Le caratteristiche iniziali dei partecipanti (e dei controlli)	6
4. I risultati della valutazione	9
4.1. I cambiamenti pre-post dei trattati	9
4.2. Le stime degli effetti	12
5. Lezioni apprese e raccomandazioni	14

Sintesi

In questa nota di lavoro si sintetizzano i risultati della valutazione degli effetti del progetto “I nonni come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità genitoriali”. Il progetto, che ha avuto estensione interregionale ed è durato tre anni, concludendosi nell’autunno 2021, mirava ad affrontare il tema della fragilità genitoriale ad ampio spettro. Partendo dall’ipotesi che tale fragilità fosse determinata da una serie di barriere sociali, culturali e logistiche, il progetto ha promosso una serie di attività, alcune di carattere occasionale altre più strutturate, volte a superare queste barriere.

La valutazione degli effetti, basata su metodologia *difference in differences*, ha coinvolto 145 famiglie, rispettivamente 103 “trattate” e 42 “di controllo”, un numero decisamente inferiore al minimo preventivato in fase di disegno. La valutazione mostra un visibile aumento nell’occupazione delle madri, che può essere determinata da un maggiore ricorso ai nidi e ai supporti logistici offerti, e un minor tempo passato con i figli, per i quali non si evidenziano miglioramenti nella qualità dell’uso del tempo. Non si evidenziano altre variazioni di rilievo. Nell’interpretare questi risultati va usata cautela, da un lato per il numero estremamente basso di osservazioni disponibili per l’analisi che ne mina la precisione, dall’altro per alcune particolarità del gruppo di controllo disponibile che sollevano riserve sulla tenuta delle ipotesi del disegno di analisi.

Questa nota di lavoro è così strutturata: la sezione 1 sintetizza il progetto e i suoi contenuti; la sezione 2 illustra il disegno di valutazione e come è stato messo in pratica; la sezione 3 dà una descrizione delle famiglie all’ingresso del progetto, unitamente a quelle del gruppo di controllo usato per la valutazione, sulla falsariga di quanto già fatto con la prima nota di lavoro¹; la sezione 4 presenta infine i risultati della valutazione.

1. Il progetto “Nonni volontari”

“La prima infanzia rappresenta un periodo cruciale nella vita delle persone. È il momento in cui si inizia a conoscere e capire il mondo, se stessi, gli altri. Economisti, come il premio Nobel James Heckman, neuroscienziati e sociologi, affermano che le competenze necessarie per crescere e vivere nel XXI secolo - cognitive, socio-emozionali e fisiche - si formano, in larga misura, a partire dalla nascita e prima dell’entrata nella scuola, seguendo un processo cumulativo. Proprio per questo le disuguaglianze tra i bambini, per quanto riguarda l’acquisizione di capacità e competenze, si formano ben prima di varcare la porta della scuola dell’obbligo.”² In ambito educativo, l’infanzia è la fase della vita in cui è quindi teoricamente possibile agire per incidere in modo positivo, con benefici a lungo termine, con interventi di prevenzione dell’insuccesso e contrasto dello svantaggio socioculturale e della povertà educativa, realizzati anche con l’ampliamento e il miglioramento dell’offerta di servizi educativi per l’infanzia.

Senza focalizzarsi sui modi eterogenei con cui si manifestano i fenomeni in esame, si può affermare che la vulnerabilità e fragilità dei genitori, figlie di povertà economica quanto culturale, sono tra i fattori chiave della povertà educativa.

La fragilità genitoriale può oggi essere accentuata dall’isolamento da un lato e dal disorientamento legato a un numero eccessivo e contraddittorio di informazioni sulla salute, sull’educazione dei figli, sull’alimentazione. L’organizzazione attuale dei servizi (e in molti casi la loro riduzione) si combina con la varietà di culture familiari, dell’allevamento e dell’educazione, e può contribuire a rendere più difficile l’accesso ai servizi, la comunicazione con essi e la partecipazione attiva.

¹ *I nonni come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità genitoriali - Valutazione degli effetti – Prima nota descrittiva*, a cura dell’ASVAPP, inviata all’impresa sociale Con i Bambini a gennaio 2021.

² <https://www.epicentro.iss.it/scuola/prima-infanzia-e-poverta-educativa>

Il progetto “Nonni volontari” ha preso origine dall’idea che i genitori (e i servizi) possono essere sostenuti nel reciproco incontro e compito attraverso la costruzione e il supporto di reti informali formate da soggetti volontari ma preparati e affidabili. A questo scopo il progetto ha inteso valorizzare la risorsa dei “nonni”, anziani attivi che possono impegnarsi nel connettere le famiglie ai servizi e sostenere i servizi stessi. L’obiettivo finale è l’empowerment dei genitori, con una azione orientata alla partecipazione attiva e alla prevenzione (o al superamento) dell’emarginazione sociale.

Il progetto, realizzato in Lombardia, Toscana, Umbria e Basilicata, è nato da una idea di fondo simile pur sviluppandosi poi con azioni molteplici ed eterogenee, sia internamente a ogni territorio che fra territori. Tra queste si possono citare l’allestimento di luoghi di accoglienza dei bambini (sulla falsariga dei servizi di pre e post scuola e dei centri estivi), l’organizzazione di attività informative e di consulenza, l’organizzazione di attività formative tematiche per i genitori, l’offerta di servizi di supporto logistico.

2. Il disegno di valutazione

È utile in primo luogo chiarire l’obiettivo generale delle valutazioni degli effetti: dato un intervento di politica pubblica, che coinvolge un gruppo di soggetti e di cui si intende modificare una certa condizione, la valutazione degli effetti serve a capire se l’intervento ha prodotto un cambiamento sulla condizione di quei soggetti.

L’approccio controfattuale alla valutazione degli effetti, standard di riferimento della comunità scientifica internazionale, mira a rispondere nel modo più credibile, slegato da opinioni e soggettività. La stima degli effetti dell’intervento si ottiene confrontando la situazione *fattuale*, cioè la condizione ex-post osservata sulla popolazione esposta all’intervento, e quella *controfattuale*, cioè la condizione che si sarebbe osservata per la stessa popolazione in assenza di intervento. Il primo termine del confronto è osservabile, mentre il secondo non lo è e va stimato in modo scientificamente solido. Nel seguito si illustra la strategia di stima qui adottata, ritenuta la più affidabile tra quelle applicabili per questo progetto.

Obiettivo della valutazione degli effetti

L’obiettivo della valutazione degli effetti è stimare gli effetti sui beneficiari dei servizi offerti dal progetto. Più in particolare, l’interesse riguarda le famiglie dei bambini coinvolti e il fenomeno della genitorialità: la domanda generale è *i servizi offerti hanno inciso sulle condizioni delle famiglie, in particolare sugli aspetti legati al ruolo di genitori?*

Qual è il servizio di cui si stima l’effetto?

Una valutazione restituisce un risultato tanto più chiaro e interpretabile quanto più omogeneo e univoco è il “trattamento” di cui si stima l’effetto. Si è già sottolineato come il progetto “Nonni volontari” sia in verità caratterizzato da una molteplicità e variabilità di interventi.

Facendo i conti con questa situazione, l’idea condivisa è stata di concentrare la valutazione sui servizi strutturati e non episodici offerti in modo omogeneo in tutti i territori coinvolti. Con questo criterio sono stati identificati tre gruppi di servizi di interesse:

- l’offerta di spazi aperti per i bambini (esempio: pre e post scuola, spazi gioco per bambini e genitori insieme);
- la realizzazione di percorsi formativi/orientativi tematici per genitori;
- alcuni servizi di supporto logistico erogati con continuità.

Tale scelta non elimina completamente la variabilità dei servizi offerti, quindi la valutazione non può dire precisamente “cosa funziona”, ma solo dare conto di un effetto generale dovuto al ricevere uno o più dei tre gruppi di servizi considerati. Essa non consente di distinguere tra gli effetti di un tipo di intervento e di un altro in primo luogo per l’incompletezza dei dati sui servizi ricevuti da ogni singola famiglia, in secondo luogo a causa dello scarso numero di famiglie su cui è possibile condurla (v. oltre).

Operatività della valutazione

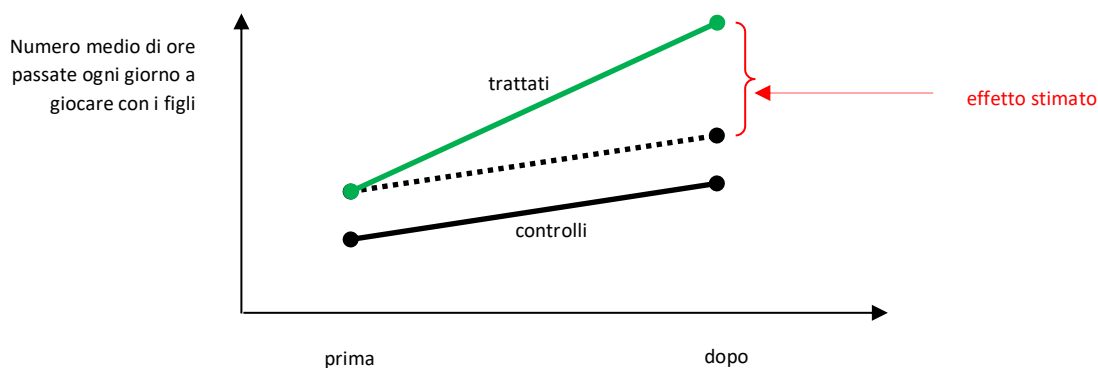
La valutazione richiede l’uso di un gruppo di controllo, composto da famiglie che non ricevono i servizi di interesse. Un requisito è che queste famiglie siano abbastanza simili a quelle coinvolte, cioè che si trovino in condizioni di fragilità genitoriale. L’identificazione dei controlli è avvenuta a cura dei soggetti referenti di ogni territorio (regione), a cui è stato chiesto di individuare delle famiglie in condizioni di fragilità genitoriale residenti in zone/comuni in cui l’intervento non è stato realizzato.

Come si stima l’effetto?

La valutazione si basa su un disegno *difference in differences* (DinD): le condizioni delle famiglie vengono osservate *prima e dopo* la partecipazione al progetto, e lo stesso viene fatto per il gruppo di controllo che non vi partecipa. La diversa evoluzione nel tempo dei due gruppi stima l’effetto dei servizi offerti. La figura che segue (applicata a un outcome puramente esemplificativo) illustra questa strategia di stima.

Ogni disegno di valutazione degli effetti funziona sotto certe ipotesi. In questo caso si deve ipotizzare che, in assenza di intervento, le eventuali differenze tra i due gruppi sarebbero rimaste costanti nel tempo. La pandemia iniziata durante il progetto non mina necessariamente il disegno: nella misura in cui il COVID ha avuto un impatto sulle famiglie, si può ipotizzare che lo abbia avuto allo stesso modo su trattati e controlli. L’avvento della pandemia impone solo di sottolineare che i risultati ottenuti potrebbero essere più difficilmente generalizzabili ad altri ambiti e in momenti di non emergenza. La validità dell’assunto di “parallelismo dei trend” può invece essere minata se i due gruppi sono in partenza molto diversi. A questo proposito va detto che i) il disegno prevedeva che i soggetti attuatori identificassero i soggetti di controllo tra le famiglie fragili dei comuni non coinvolti nel progetto (quindi simili e confrontabili), ii) che in fase di stima si è fatto ricorso a tecniche statistiche multivariate per “controllare” il confronto rispetto a eventuali differenze iniziali osservabili.

Fig. 1 – Esempificazione della strategia *difference in differences*



Tempi e numeri della valutazione: dal disegno iniziale alla realizzazione effettiva

Le condizioni delle famiglie sono state rilevate con un questionario predisposto in collaborazione da Auser Lombardia, Università Bicocca e ASVAPP. Il disegno di valutazione prevedeva che le famiglie partecipanti

fossero sottoposte a intervista prima di accedere ai servizi. Lo stesso questionario andava sottoposto alle famiglie di controllo. Entrambi i gruppi di famiglie dovevano essere intervistati una seconda volta dopo 18-24 mesi. L'operatività delle rilevazioni era in carico ai soggetti attuatori nei vari territori.

Il numero di famiglie trattate e di famiglie di controllo da intervistare era di almeno 100+100 per regione. Nella pratica tempi e numeri sono diversi da quelli preventivati.

Per quanto riguarda i tempi, da un lato una serie di ritardi operativi e dall'altro gli ostacoli creati dalla pandemia a partire da inizio 2020 hanno condotto a cambiamenti nelle tempistiche delle rilevazioni. Complessivamente la distanza media tra la prima e la seconda intervista è di circa 24 mesi, con una certa variabilità: il 23% delle interviste finali si colloca a meno di 18 mesi dalle iniziali, mentre un 25% circa ha avuto luogo a una distanza di almeno 30 mesi. Queste variazioni di per sé non rappresentano un problema per l'analisi, dal momento che i risultati possono considerarsi relativi a una finestra temporale variabile ma comunque collocata entro l'orizzonte in cui si riteneva presumibile il manifestarsi degli effetti del progetto.

Un limite pesante dell'analisi è rappresentato invece dal numero di osservazioni. In primo luogo il numero di famiglie coinvolte nella rilevazione iniziale è stato sensibilmente inferiore a quello minimo richiesto: a fronte di un traguardo minimo di 400+400 famiglie la prima rilevazione ne ha coinvolte rispettivamente 260 trattate e 237 di controllo. La situazione è decisamente peggiorata nella rilevazione finale, nella quale le famiglie reintervistate sono state meno della metà di quelle iniziali. Complessivamente si dispone di un numero di osservazioni molto basso (meno di un quinto del minimo preventivato) per condurre un'analisi (Tab. 1). La marcata differenza tra numeri previsti e numeri effettivi, così come la forte caduta dalla prima alla seconda rilevazione, si possono attribuire in misura parziale alla situazione contingente, ma soprattutto al ruolo dei soggetti attuatori ai quali sono state demandate individuazione controlli e raccolta dati. La particolarità del progetto ha comportato una modalità di identificazione dei controlli inusuale, a cui si è sommata una inesperienza sul fronte delle attività funzionali alla valutazione, il cui impegno richiesto (necessario per condurre una valutazione di impatto seria, scientificamente difendibile) è stato sottostimato.

In aggiunta al problema numerico va qui sollevata una cautela importante: la pianificazione e il disegno originale dell'analisi sono solidi, e l'unica seria minaccia per la qualità dei risultati si manifesterebbe a fronte di differenze iniziali estreme tra trattati e controlli, cosa che in teoria non dovrebbe succedere vista l'idea di costruire un gruppo di controllo composto da famiglie con fragilità simili. Come si vedrà nella sezione 3, i gruppi disponibili per l'analisi mostrano invece alcune differenze molto forti, tali da sollevare dubbi sulla confrontabilità, almeno rispetto ad alcune dimensioni.

Tab. 1 – Numero di famiglie intervistate

	Interviste iniziali		Interviste finali	
	Trattati	Controlli	Trattati	Controlli
Lombardia	102	74	58	0
Toscana	79	43	21	10
Umbria	44	101	25	45
Basilicata	35	19	0	0
Totale	260	237	104	55

Data questa situazione, in accordo con l'impresa sociale Con i Bambini si è proceduto comunque a realizzare l'esercizio di analisi, per quanto con aspettative limitate sulla interpretabilità dei risultati. Al termine delle operazioni di verifica e pulizia dei dati l'analisi può essere condotta su 145 famiglie, rispettivamente 103 trattate e 42 di controllo.

3. Le caratteristiche iniziali dei partecipanti (e dei controlli)

In questa sezione si presentano le caratteristiche iniziali delle famiglie trattate e di quelle di controllo. La descrizione, già realizzata dopo la prima indagine e riassunta nella prima nota di lavoro di gennaio 2021³, è qui ristretta al campione di famiglie che hanno partecipato anche alla seconda rilevazione.

Prima di illustrarne le caratteristiche, è bene sottolineare di nuovo che trattati e controlli sono per certi aspetti molto diversi. Alcune differenze, che in generale descrivono i controlli come soggetti meno deboli, sono tali da sollevare dubbi sulla tenuta del disegno *difference in differences*, che può sì tenere conto di alcune differenze iniziali, ma non in casi in cui siano troppo marcate. È in questa analisi il caso dell'occupazione, uno dei pochi fenomeni su cui si coglierebbe una variazione significativa (v. oltre).

Quasi tre quarti dei trattati sono di nazionalità italiana. Nell'84% dei casi il rispondente convive con il proprio partner. Il 64% del campione ha almeno due figli, quasi sempre (come prevedibile, data la natura del progetto) almeno uno ha 6 anni o meno. Minima è la presenza di adulti a carico.

Il confronto iniziale tra trattati e controlli (Tab. 2) mostra alcune differenze, alcune marginali altre più evidenti (da leggere sempre tenendo in mente lo scarso numero di osservazioni), a suggerire un maggiore rischio di fragilità per il gruppo trattato. In primo luogo è decisamente maggiore la componente straniera (28% contro 7%), in secondo luogo è maggiore la componente di genitori che non vivono con il compagno (16% contro 2%), anche se nella gestione dei carichi familiari il gruppo trattato dichiara proprio un maggiore sostegno del compagno (il 6%, contro lo 0% dei controlli, dichiara di non avere aiuto da nessuno).

Tab. 2 – Caratteristiche generali

	Trattati	Controlli
Risponde la madre	86%	100%
Italiano/a	72%	93%
Convive con il partner	84%	98%
Numero di figli		
1	36%	43%
2	48%	52%
3 o più	16%	5%
Figli con meno di 6 anni		
0	2%	2%
1	56%	69%
2 o più	42%	29%
Adulti a carico	2%	0%
Aiuto nella gestione dei carichi:		
Compagno/a	80%	48%
Altri parenti	58%	61%
Amici o vicini di casa	29%	29%
Nessuno	6%	0%
N ⁴	103	42

Una sostanziale differenza tra gruppi è quella lavorativa (Tab. 3). Se in entrambi i gruppi i partner (cioè, in generale, i padri) lavorano, vi è un'evidente differenza nel livello di occupazione di chi risponde: a inizio

³ *I nonni come fattore di potenziamento della comunità educante a sostegno delle fragilità genitoriali - Valutazione degli effetti – Prima nota descrittiva*, a cura dell'ASVAPP, inviata all'impresa sociale Con i Bambini a gennaio 2021.

⁴ In questa sezione la numerosità riportata nelle Tab. 2, 3, 4, 5, 6 è relativa al totale delle interviste disponibili, senza indicazione dei valori mancanti per ogni singola condizione.

progetto quasi tutti i rispondenti del gruppo di controllo lavorano, mentre ciò vale solo per il 64% dei trattati. La non occupazione è motivata frequentemente con gli impegni di cura familiare.

Le condizioni lavorative iniziali sono da tenere in considerazione nella valutazione degli effetti sull'occupazione: i bassi livelli dei trattati lasciano aperta la possibilità di un miglioramento (o di un peggioramento), mentre i controlli (quasi tutti occupati) non possono che restare stabili o peggiorare, il che incide sulla credibilità dell'ipotesi di "parallelismo dei trend" alla base del metodo *difference in differences*. In altri termini, per l'analisi dell'occupazione non si dispone di un buon gruppo di controllo.

Tab. 3 – Situazione lavorativa

	Trattati	Controlli
Lavora?		
<i>Si, regolarmente</i>	57%	90%
<i>Ogni tanto</i>	7%	7%
<i>No</i>	36%	2%
Non lavora perché		
<i>Non trova lavoro</i>	21%	-
<i>Impegni di cura familiare</i>	48%	-
<i>Non vuole/non ha bisogno</i>	3%	-
<i>Altro</i>	27%	-
Il partner lavora?		
<i>Si, regolarmente</i>	92%	93%
<i>Ogni tanto</i>	3%	0%
<i>No</i>	4%	7%
Altre persone in famiglia hanno dei redditi?	25%	24%
N	103	42

L'altra differenza evidente riguarda la frequentazione degli asili nido (Tab. 4): tra le famiglie che hanno figli in età da nido la propensione a iscriverli è del 69% tra i controlli, del 27% tra i trattati. Nel caso di questi ultimi i figli restano prevalentemente a casa. La frequentazione delle scuole dell'infanzia è invece quasi totale. Alta è in entrambi i gruppi la propensione ad andare ai colloqui con le maestre.

Tab. 4 – Frequentazione asilo nido e scuola dell'infanzia

	Trattati	Controlli
Per chi ha figli in età da nido		
<i>Vanno al nido</i>	27%	70%
<i>Stanno a casa</i>	50%	17%
<i>Stanno a casa di parenti</i>	20%	11%
<i>Altro</i>	3%	2%
Per chi ha figli in età da scuola per l'infanzia		
<i>Vanno alla scuola per l'infanzia</i>	93%	90%
<i>Stanno a casa</i>	5%	3%
<i>Stanno a casa di parenti</i>	3%	5%
<i>Altro</i>	0%	3%
Per entrambi: partecipa (lei o il/la compagno/a) alle riunioni con educatrici o insegnanti?		
<i>Quasi sempre</i>	86%	81%
<i>Ogni tanto</i>	9%	7%
<i>Quasi mai</i>	5%	12%
N	103	42

Il tempo che si dichiara di spendere con i figli è alto (Tab. 5), anche in virtù della non occupazione dei rispondenti, e di pari passo va il tempo dedicato a fare qualcosa con loro: quest'ultimo varia tra il 50% e il 60% del tempo passato insieme, in entrambi i gruppi.

Il tempo speso dai figli con TV o device elettronici pare essere superiore per il gruppo trattato, ma sono differenze di scarso rilievo alla luce del basso numero di osservazioni. Emerge in modo più netto la minore propensione del gruppo trattato a leggere con i figli: lo fa almeno due volte a settimana il 59% dei trattati, contro l'83% dei controlli.

Tab. 5 – Abitudini e uso del tempo

	Trattati	Controlli
Quanto tempo passa ogni giorno coi figli?		
<i>Fino a 4 ore</i>	13%	19%
<i>Da 4 a 8 ore</i>	42%	64%
<i>Più di 8 ore</i>	45%	17%
Quanto tempo passa ogni giorno a fare qualcosa coi figli?		
<i>Fino a 2 ore</i>	19%	29%
<i>Fino a 3 ore</i>	29%	19%
<i>Fino a 6 ore</i>	22%	43%
<i>Più di 6 ore</i>	29%	10%
Quanto spesso legge un libro con i figli?		
<i>Meno di una volta a settimana</i>	24%	12%
<i>Una volta a settimana</i>	17%	5%
<i>Almeno due volte a settimana</i>	59%	83%
Quanto tempo al giorno passano i suoi figli davanti alla tv?		
<i>Fino a mezz'ora</i>	13%	13%
<i>Fino a un'ora</i>	42%	58%
<i>Fino a 2 ore</i>	34%	25%
<i>Più di 2 ore</i>	10%	5%
Quanto tempo al giorno i suoi figli usano smartphone/tablet?		
<i>Non lo usano</i>	46%	40%
<i>Fino a un'ora</i>	42%	50%
<i>Fino a 2 ore</i>	7%	1%
<i>Più di 2 ore</i>	5%	0%
N	103	42

Gli ultimi aspetti indagati dal questionario sono la conoscenza dei servizi e il loro utilizzo. Come mostrato nella Tab. 6, le differenze iniziali tra gruppi rispetto a queste dimensioni sono pressoché nulle, tolto il maggiore ricorso dei trattati ai servizi di natura sociale. I livelli di conoscenza dei servizi, soprattutto sanitari, e la regolarità di cura e controllo del bambino dichiarati sono molto elevati.

Tab. 6 – Conoscenza e uso dei servizi

	Trattati	Controlli
Conosce i servizi del territorio	84%	86%
Servizi utilizzati negli ultimi 6 mesi		
<i>Consultorio</i>	29%	14%
<i>Pediatra</i>	96%	88%
<i>Assistente sociale</i>	17%	2%
<i>Altro</i>	25%	5%
<i>Nessun servizio</i>	3%	7%

	Trattati	Controlli
Sa quando i figli dovrebbero fare visite di controllo	99%	98%
I figli hanno fatto tutte le visite previste?		
<i>Si</i>	99%	93%
<i>No</i>	0%	7%
<i>Non so</i>	1%	0%
Sa quali vaccini deve fare e quando	95%	98%
Finora i figli hanno fatto tutti i vaccini previsti? ⁵		
<i>Si</i>	95%	95%
<i>No</i>	3%	5%
<i>Non so</i>	2%	0%
N	103	42

4. I risultati della valutazione

Seguendo il disegno di valutazione sopra descritto, l'analisi mirerebbe a verificare se ricevere i servizi previsti dal progetto ha prodotto dei cambiamenti sulle dimensioni illustrate nella sezione precedente. I servizi offerti possono essere riassunti in tre sfere, quella logistica, quella formativa e quella consulenziale/informativa, le quali possono in via teorica avere inciso su una molteplicità di ambiti:

- lavoro, a causa di un cambiamento culturale (scelta di affidare i bambini ai nidi) o grazie ai servizi logistici (pre e post scuola) che consentono di avere più tempo per cercarlo e svolgerlo;
- frequentazione degli asili nido, a causa di un cambiamento di natura culturale maturato con le consulenze o della possibilità di accedere a sostegni economici scoperti grazie alle informazioni ricevute;
- qualità dell'uso del tempo dei figli e con i figli, con eventuale riduzione nell'uso di TV e device elettronici, o con una maggiore frequenza di lettura;
- conoscenza dei servizi del territorio, anche se i livelli di partenza sono già relativamente alti.

La possibilità di identificare degli effetti su tali dimensioni dipende non solo dalla reale efficacia dei servizi offerti, ma anche dalle condizioni iniziali delle famiglie trattate: maggiore il livello di partenza (quindi minore il grado di fragilità e opportunità di intervento), minore la possibilità che si realizzi un cambiamento identificabile.

Vanno inoltre ribadite le condizioni deficitarie dell'analisi, con un numero decisamente basso di interviste fatte e alcune forti riserve sulla confrontabilità di alcune dimensioni.

4.1. I cambiamenti pre-post dei trattati

In questa sottosezione si presentano in primo luogo le variazioni osservabili, per le famiglie trattate, da prima a dopo la partecipazione al progetto. Queste variazioni non sono da considerarsi stime degli effetti, dal momento che mostrano un cambiamento che potrebbe dipendere anche da fattori esterni al progetto.

Tra l'ingresso nel progetto e la rilevazione finale è aumentata sensibilmente, e in modo statisticamente significativo, la percentuale di rispondenti che lavorano (Tab. 7). L'aumento, di circa 11 punti percentuali

⁵ La data mediana delle interviste per la seconda rilevazione è tra giugno e luglio 2021, in un periodo in cui il vaccino per il COVID era, per i più giovani, non ancora pienamente a regime (iniziato da poco per gli over 12, non ancora per gli under 12).

(circa il 17%), è dovuto all'aumento di persone che lavorano con regolarità, non saltuariamente. Non vi sono cambiamenti nell'occupazione dei partner, la cui percentuale di occupati era già molto elevata.

Tab. 7 – Lavoro, variazioni pre-post per i trattati

	Valore finale	Variazione pre-post
Il genitore lavora	74%	+11%**
N ⁺	87	
Il partner lavora	91%	-1%
N ⁺	78	

Variazioni statisticamente significative per $\alpha=$ *10% **5%

⁺Confronti circoscritti ai casi in cui è lo stesso genitore a rispondere nelle due interviste

La propensione a mandare i figli al nido o alla scuola per l'infanzia non cambia in modo statisticamente significativo (Tab. 8): i genitori che mandano i figli al nido passano dal 24% al 40% ma si tratta di una stima imprecisa, basandosi solo su 25 famiglie che hanno risposto a questa domanda in entrambe le indagini. Lo stesso vale, se pure con numeri un poco superiori, per la riduzione nella frequentazione delle scuole per l'infanzia. Sono invece marginali i cambiamenti relativi alla partecipazione alle riunioni con educatrici e insegnanti.

Tab. 8 – Frequentazione asilo nido e scuola dell'infanzia, variazioni pre-post per i trattati

	Valore finale	Variazione pre-post
Famiglie che mandano i figli al nido	40%	+16%
N	25	
Famiglie che mandano i figli alla scuola per l'infanzia	81%	-10%
N	59	
Partecipazione alle riunioni con educatrici o insegnanti		
<i>Quasi sempre</i>	85%	-1%
<i>Ogni tanto</i>	13%	+4%
<i>Quasi mai</i>	2%	-3%
N	103	

Variazioni statisticamente significative per $\alpha=$ *10% **5%

Il tempo speso con i figli è calato in modo visibile (Tab. 9): aumenta di 8 punti percentuali (+80%) chi sta con loro al massimo 4 ore al giorno, e cala in misura simile chi sta con loro più di 8 ore, presumibilmente a causa dell'aumento dell'occupazione. Lo stesso succede di conseguenza al tempo dedicato a fare qualcosa con loro, dove la concentrazione sui valori più bassi della distribuzione è ora più evidente. Per quanto riguarda le abitudini non vi è nessuna variazione rispetto alla lettura insieme, mentre stando alle dichiarazioni i figli passano visibilmente più tempo alla tv e con i device elettronici. Va ribadito che queste non sono stime degli effetti, ma semplici descrizioni i cui risultati possono essere addebitati anche a fattori esterni al progetto (per esempio, la seconda rilevazione ha luogo in piena pandemia, durante la quale l'uso dell'elettronica è generalmente aumentato).

Tab. 9 – Abitudini e uso del tempo, variazioni pre-post per i trattati

	Valore finale	Variazione pre-post
Quanto tempo passa ogni giorno coi figli?		
<i>Fino a 4 ore</i>	18%	+8%*
<i>Da 4 a 8 ore</i>	46%	-1%
<i>Più di 8 ore</i>	36%	-9%
Quanto tempo passa ogni giorno a fare qualcosa coi figli?		
<i>Fino a 2 ore</i>	43%	+22%**
<i>Fino a 3 ore</i>	23%	-4%
<i>Fino a 6 ore</i>	22%	-1%
<i>Più di 6 ore</i>	12%	-17%**
Quanto spesso legge un libro con i figli?		
<i>Meno di una volta a settimana</i>	22%	-3%
<i>Una volta a settimana</i>	21%	+3%
<i>Almeno due volte a settimana</i>	57%	0%
N ⁺	91	
Quanto tempo al giorno passano i suoi figli davanti alla tv?		
<i>Fino a mezz'ora</i>	6%	-7%**
<i>Fino a un'ora</i>	46%	+4%
<i>Fino a 2 ore</i>	35%	0%
<i>Più di 2 ore</i>	13%	+3%
Quanto tempo al giorno i suoi figli usano smartphone/tablet?		
<i>Non lo usano</i>	27%	-20%**
<i>Fino a un'ora</i>	40%	0%
<i>Fino a 2 ore</i>	21%	+14%**
<i>Più di 2 ore</i>	11%	+6%*
N	98	

Variazioni statisticamente significative per $\alpha=$ *10% **5%

*Confronti circoscritti ai casi in cui è lo stesso genitore a rispondere nelle due interviste

La Tab. 10 presenta infine il rapporto con i servizi del territorio, sia in generale che in particolare con quelli medici. I livelli, già molto elevati in partenza (fatta parziale eccezione per la conoscenza dei servizi), sono prevedibilmente soggetti a variazioni contenute.

Tab. 10 – Conoscenza e uso dei servizi, variazioni pre-post per i trattati

	Valore finale	Variazione pre-post
Conosce i servizi del territorio	87%	+3%
Ha usato alcuni servizi negli ultimi 6 mesi	90%	-3%
Sa quando i figli dovrebbero fare visite di controllo	97%	-2%
I figli hanno fatto tutte le visite previste	97%	-2%
Sa quali vaccini deve fare e quando	98%	+3%
Finora i figli hanno fatto tutti i vaccini previsti	99%	+4%
N	103	

Variazioni statisticamente significative per $\alpha=$ *10% **5%

4.2. Le stime degli effetti

In questa sottosezione si presentano infine le stime degli effetti del progetto, ottenute con la strategia esemplificata nella sezione 2: la stima pone a confronto le evoluzioni di trattati e controlli, supponendo che senza intervento su un gruppo sarebbero state uguali. Per limitare il rischio che tale ipotesi sia minata dalle differenze iniziali tra gruppi, il confronto è condotto controllando per le caratteristiche note delle famiglie.

Il cambiamento più grande riguarda il lavoro (Tab. 11), con un aumento statisticamente significativo della percentuale di occupati (in generale mamme occupate), che passa da un valore controfattuale del 58% a un valore osservato del 74%. Come detto in precedenza questa stima è tanto visibile quanto soggetta a minacce di validità, a causa della inconfrontabilità tra i due gruppi su questo fronte.

Tab. 11 – Lavoro, stime degli effetti

	Valore finale	Effetto stimato
Il genitore lavora	74%	+16%**
N+ trattati	87	
N+ controlli	40	
Il partner lavora	91%	-4%
N+ trattati	78	
N+ controlli	40	

Stime statisticamente significative per $\alpha=$ *10% **5%

*Stime circoscritte ai casi in cui è lo stesso genitore a rispondere nelle due interviste

Coerenti con l'aumento di occupazione vengono gli altri cambiamenti nella gestione della quotidianità (Tabb. 12 e 13): un aumento delle iscrizioni al nido (ma le stime non sono significative, e la significatività è al margine anche per la riduzione nella frequenza dei colloqui con gli insegnanti) e una riduzione del tempo dedicato ai figli (si riduce contestualmente anche la quota di tempo trascorso con i figli e dedicato a fare qualcosa con loro). Non si stimano cambiamenti significativi nelle abitudini di lettura. Invece si nota un aumento medio del tempo speso con tv e tablet.

Tab. 12 – Frequentazione asilo nido e scuola dell'infanzia, stime degli effetti

	Valore finale	Effetto stimato
Famiglie che mandano i figli al nido	40%	+15%
N trattati	25	
N controlli	21	
Famiglie che mandano i figli alla scuola per l'infanzia	81%	-2%
N trattati	59	
N controlli	30	
Partecipazione alle riunioni con educatrici o insegnanti		
<i>Quasi sempre</i>	85%	-10%
<i>Ogni tanto</i>	13%	-1%
<i>Quasi mai</i>	2%	+11%*
N trattati	103	
N controlli	42	

Stime statisticamente significative per $\alpha=$ *10% **5%

Tab. 13 – Abitudini e uso del tempo, variazioni pre-post per i trattati

	Valore finale	Effetto stimato
Quanto tempo passa ogni giorno coi figli?		
<i>Fino a 4 ore</i>	18%	+13%
<i>Da 4 a 8 ore</i>	46%	-5%
<i>Più di 8 ore</i>	36%	-8%
Quanto tempo passa ogni giorno a fare qualcosa coi figli?		
<i>Fino a 2 ore</i>	43%	+19%
<i>Fino a 3 ore</i>	23%	+8%
<i>Fino a 6 ore</i>	22%	-2%
<i>Più di 6 ore</i>	12%	-25%**
Quanto spesso legge un libro con i figli?		
<i>Meno di una volta a settimana</i>	22%	+14%
<i>Una volta a settimana</i>	21%	-7%
<i>Almeno due volte a settimana</i>	57%	-7%
N+ trattati	91	
N+ controlli	36	
Quanto tempo al giorno passano i suoi figli davanti alla tv?		
<i>Fino a mezz'ora</i>	6%	-13%*
<i>Fino a un'ora</i>	46%	-4%
<i>Fino a 2 ore</i>	35%	+7%
<i>Più di 2 ore</i>	13%	+10%
Quanto tempo al giorno i suoi figli usano smartphone/tablet?		
<i>Non lo usano</i>	27%	-12%
<i>Fino a un'ora</i>	40%	-11%
<i>Fino a 2 ore</i>	21%	+17%*
<i>Più di 2 ore</i>	11%	+6%
N trattati	98	
N controlli	27	

Stime statisticamente significative per $\alpha = *10% **5%$

*Stime circoscritte ai casi in cui è lo stesso genitore a rispondere nelle due interviste

L'ultimo blocco di variabili riguarda la conoscenza dei servizi del territorio e il loro uso, con uno sguardo particolare a quelli sanitari. Su questo fronte si evidenziava fin da principio un livello molto alto, non passibile di particolari cambiamenti, e in effetti le stime sono contenute (e non significative).

Tab. 14 – Conoscenza e uso dei servizi, variazioni pre-post per i trattati

	Valore finale	Effetto stimato
Conosce i servizi del territorio	87%	0%
Ha usato alcuni servizi negli ultimi 6 mesi	90%	-12%
Sa quando i figli dovrebbero fare visite di controllo	97%	-6%
I figli hanno fatto tutte le visite previste	97%	+3%
Sa quali vaccini deve fare e quando	98%	+1%
Finora i figli hanno fatto tutti i vaccini previsti	99%	+5%
N trattati	103	
N controlli	42	

Stime statisticamente significative per $\alpha = *10% **5%$

5. Lezioni apprese e raccomandazioni

Al termine dell'esercizio condotto si possono sottolineare due forme di apprendimento dall'esperienza, le prime relative alla valutazione delle politiche in generale, le seconde ai risultati ottenuti.

Fin dal primo bando per progetti di contrasto alla povertà educativa promosso da Con i Bambini vi è stata una esplicita richiesta di valutare l'impatto dei progetti. La comunità scientifica internazionale, parlando di "valutazione di impatto", o degli effetti, fa esplicito riferimento alla valutazione controfattuale: si definisce l'impatto/effetto il cambiamento prodotto da un'azione, o "trattamento", su una certa condizione, o "outcome", dove "cambiamento prodotto" significa che, in assenza del trattamento, esso non si sarebbe verificato. Una seria valutazione controfattuale impone un approccio i) non basato su opinioni o semplici descrizioni, ii) mirato esplicitamente alla verifica rigorosa e oggettiva dell'esistenza di una relazione causa-effetto tra trattamento (nel caso di politiche, una specifica azione rivolta alla popolazione target) e outcome (una condizione della popolazione target).

La valutazione controfattuale pone da un lato una serie di sfide operative, dall'altro di sfide interpretative. Su primo fronte si tratta di costruire un disegno di analisi solido e credibile (costruzione dei gruppi, raccolta dati, strategia di identificazione degli effetti e adozione di tecniche statistiche ad hoc per la stima). Sul secondo fronte è determinante rispondere a due domande: quale sia la popolazione target (quali caratteristiche ha, e quindi a chi sarebbero generalizzabili i risultati) e quale sia il trattamento, cioè in definitiva "di cosa" stiamo stimando gli effetti, in modo da generare apprendimento per chi replicherà interventi simili in futuro. Maggiore l'univocità e omogeneità del trattamento, maggiore l'interpretabilità dei risultati.

Nel caso in esame, l'esperienza di valutazione ha fornito varie opportunità di riflessione:

- le sfide sono generalmente maggiori quando minore è l'esperienza sul tema dei soggetti attuatori, la cui collaborazione è necessaria e molto preziosa. Questa si può promuovere creando maggiore consapevolezza sugli obiettivi e sui contenuti di certi tipi di analisi. Obiettivi conoscitivi specifici richiedono approcci adeguati (la domanda sull'impatto di un intervento richiede una valutazione controfattuale, non basta raccogliere qualche opinione, né limitarsi a descrizioni). La consapevolezza di cosa sia necessario fare per rispondere all'obiettivo conoscitivo rende più chiare le esigenze di un'analisi e la ricaduta concreta degli sforzi necessari per realizzarla;
- una scarsa esperienza sul tema, oltre che a una scarsa chiarezza del "perché" si faccia un certo lavoro, può portare a sottostimare l'impegno richiesto per realizzare la valutazione. Dal punto di vista della raccolta dati, progetti come quello in esame, e in generale tutti quelli che guardano alle condizioni individuali dei beneficiari, richiedono di condurre indagini ad hoc sui beneficiari stessi. Raramente sono sufficienti dati amministrativi, perché per certi tipi di condizione (outcome) non esistono fonti disponibili coi relativi dati. La conduzione di indagini, soprattutto nei casi in cui trattati e controlli siano a diretto contatto con i soggetti attuatori, richiede un forte impegno di questi ultimi per massimizzare la copertura dei gruppi di interesse con le rilevazioni;
- un fattore di complessità della valutazione riguarda l'eterogeneità del progetto. A fronte di un numero notevole di diverse attività previste, e in assenza di un protocollo di intervento, una valutazione di impatto deve allargare la concezione di "trattamento" alla generale partecipazione al progetto, dove la stima degli effetti indica "cosa succederebbe a un gruppo di beneficiari se l'intervento fosse replicato allo stesso modo". Nei casi in cui vi sia un gruppo di attività di maggiore omogeneità e importanza, si può circoscrivere il trattamento a quel gruppo (identificando i beneficiari di quel gruppo specifico di attività). Nel caso in esame, un ulteriore fattore di eterogeneità

- è stato quello territoriale: in diverse regioni sono stati realizzati interventi in parte sovrapponibili, in parte differenti. La scelta, in accordo con la partnership, è stata quella di definire “trattamento” un insieme di attività realizzate in tutti i territori e considerate come di rilievo primario per il progetto;
- la lettura dei risultati dipende anche dalle questioni sopra discusse. La riduzione della platea di rispondenti ha ricadute sulla precisione e qualità delle stime, ma non solo: i risultati sono generalizzabili a un sottogruppo di partecipanti autoselezionati che sono stati coinvolti nelle due rilevazioni. Complessivamente non si evidenziano effetti significativi sulla conoscenza dei servizi e sulle competenze in ambito di gestione sanitaria, da attribuire prevalentemente al fatto che queste erano già alte in partenza. Si nota invece un cambiamento significativo in relazione all’occupazione e alla gestione del tempo: i genitori lavorano di più (ricordando che tra i controlli il tasso di occupazione era molto alto già in partenza, quindi poco propenso ad aumentare, il che può incidere sugli assunti di parallelismo dei trend), e di conseguenza passano meno tempo con i figli. Un risultato che si può considerare comunque coerente con il tipo di attività incluse nella definizione di trattamento: vi è da un lato una parte formativa, ma dall’altro le attività considerate come di maggiore rilievo sono di supporto logistico, e in alcuni casi possono avere permesso ai genitori (soprattutto alle madri: sono loro che in larga misura hanno risposto al questionario) di avere meno vincoli e più tempo per cercare e svolgere un lavoro.